

FULTON
JOHN SHEEN

SUGGESTIONI E VERITÀ

Solo la verità conduce
alla libertà dell'anima



Progetto della copertina:
Valerio Ercolani

Titolo originale:
“Moods and Truths”

Traduzione:
Antonella Baretta

Copyright permission was granted by
The Estate of Fulton J. Sheen/The Society
for the Propagation of the Faith.
Visit www.missio.org for more information
All rights reserved

Per edizione italiana:
© Mimep-Docete, 2026

ISBN 978-88-8424-964-7

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; Whatsapp 379 108 7134
info@mimep.it; www.mimep.it

PREFAZIONE

Quest'opera, *"Suggestioni e Verità"*, è la prosecuzione di quanto già pubblicato nel libro *"Vecchi Errori e Nuove etichette"*. Mentre però l'opera precedente era inerente al pensiero filosofico, qui ci occupiamo in primo luogo del pensiero religioso. Il titolo trova la sua ispirazione nel confronto tra le "sensazioni" che influenzano il modo di pensare moderno, e la "verità", da cui trae la sua consistenza una riflessione sovra-temporale. Lo scopo non è quello di criticare: non ha senso condannare un particolare stato d'animo senza riferirsi ad una specifica dottrina costruttiva suo contraltare. Il mio scopo è piuttosto quello di orientare le menti affaticate, stanche di confrontarsi con fantasie e mode passeggiere, che vanno bene giusto per questo o quel momento (e non oltre), nella speranza di riuscire così ad indirizzarle verso quelle verità permanenti ed eterne, su cui può trovare sostegno e fondamento ogni solido pensiero; proprio perché tali verità non vengono dall'uomo ma da Dio.

L'autore di questo libro desidera innanzitutto ringraziare di cuore Arthur Deering, Professore d'inglese all'Università Cattolica d'America, che è stato così gentile da rileggere il manoscritto, e da suggerire alcune correzioni che l'hanno reso più fruibile. Si ringrazia anche James Allen Nolan, che generosamente si è prestato a correggere le bozze.

L'autore non potrà dirsi soddisfatto del successo della sua opera, malgrado gli eventuali elogi o critiche positive, se non quando essa porterà l'animo di almeno uno dei suoi lettori ad innalzarsi verso il nocciolo della vita Divina: una migliore comprensione della Verità contenuta nel Verbo, ed un più profondo Amore per quello che è lo Spirito di Dio. In un mondo alla continua ricerca di nuove fedi, nuove religioni, nuovi credi, non c'è niente di più nuovo e rivoluzionario che cominciare a vivere e praticare le verità del Cristianesimo.

Fulton J. Sheen

1. UNA MONOTONIA ECCITANTE

Non c'è nulla che la mentalità moderna aborra di più dell'atmosfera deprimente della routine. Odia persino la sola idea di qualcosa che si ripete, almeno quanto adora tutto ciò che è nuovo e inatteso. L'odio per la monotonia spiega il perché di molte visioni distorte della vita e dell'azione. Per l'uomo moderno è insopportabile la monotonia di un'unica moglie, il divorzio è una via di fuga che gli permette di contare, se non su uno stuolo di mogli, come per gli orientali, almeno su comodi e moderni tandem. Secondo la mentalità moderna è terribilmente noioso vivere secondo la morale dei Dieci Comandamenti o i principi della Carità Cristiana. Così, per sfuggire alla monotonia, si sviluppano nuove morali o diverse interpretazioni delle regole, così che, pur senza i tuoni e i lampi del monte Sinai, ciascuno riesce a forgiare per sé un proprio decalogo rivisto e corretto. In buona sostanza, la mentalità moderna mal sopporta la monotonia di una vita consacrata ad un unico scopo e fine e, per sfuggirvi, l'uomo, con le sue stesse mani, arriva persino a por fine alla propria esistenza. Questo disgusto per ogni routine è il sintomo più evidente della tendenza della nostra epoca a cercare continuamente il nuovo: nuove emozioni, nuove frenesie, nuove psicologie, nuove religioni, nuove morali, nuovi dei, nuovo

tutto, così da risvegliare le logore emozioni di un'anima appesantita da una frivola noia.

Se ci chiediamo come mai la monotonia è così odiosa per i nostri contemporanei, la risposta è una sola: tutto ciò che è vivo cerca il cambiamento, la caratteristica della vita è il movimento verso nuovi scopi, il desiderio di nuovi piaceri. Vista la sua fondamentale propensione alla novità, la vita non potrà mai adagiarsi in una piatta ripetitività.

Questa spiegazione però non è mai apparsa del tutto solida. Penso che verosimilmente sia vero il contrario: invece di dire che chi è pieno di vita odia la monotonia, è più giusto dire che chi è pieno di vita riesce a trovare motivi per entusiasmarsi anche nella monotonia. A riprova di quanto ciò sia vero prendiamo chi è più pieno di vita e più capace di provare entusiasmo anche nella routine: i bambini e Dio, in particolare Suo Figlio, nostro Redentore.

Innanzitutto, i bambini: se prendete un bimbo sulle ginocchia, lo fate saltellare due o tre volte, il bambino, pieno di entusiasmo e di vita, griderà "ancora!". Se raccontate una fiaba ad un bimbo, non vi dirà mai "roba vecchia, me l'ha già raccontata la zia Caterina!", ma dirà "raccontamela ancora". Se siete capaci di fare qualche trucchetto di magia, tipo far uscire il fumo dal naso o dalle orecchie, il bambino non si accontenterà che lo facciate una volta sola ma continuerà a chiedervi "ancora". Potete fare castelli di carte e buttarli giù, penserete di aver esaurito tutto il vostro repertorio, ma il bambino non sarà ancora stufo e instancabilmente chiederà "ancora!". Questo semplicemente perché il bambino è pieno di vita, vuole essere certo che le cose non

cambiano e vuole vedere che si ripetono ancora e ancora; questo entusiasmo è quello che potremmo definire “l’eccitante routine”. Quello che è vero per i bambini, è vero anche per Dio, o meglio, ciò che vale per Dio vale anche per i bambini: entrambi amano la ripetizione.

Quando, quel primo giorno della creazione, Dio vide la prima rosa aprire la sua corolla di petali rossi in Suo onore, non pensò che il mondo sarebbe stato qualcosa di scialbo e noioso se fosse stato pieno di rose che continuano a fiorire fino al giorno del Giudizio. Non pretese che la rosa diventasse un sasso. E quando vide la prima ninfea fiorita sulla superficie dell’acquitrino ristagnante, ad indicare che la purezza può fiorire anche là dove tutto intorno è sporco, non pensò che il mondo si sarebbe stufato di avere ninfee in fiore fino all’ultimo squillo di tromba. Per questo ha comandato che ogni albero e pianta si riproducesse secondo la propria specie, perché la ripetizione è il segno e il trionfo della vita pulsante. Quando Dio ha sentito il primo canarino cantare, non ha pensato che noia andare avanti a sentire canarini che cantano e generano altri canarini, che cantano fino alla fine del tempo. Non ha ordinato di sostituire i canarini con dei ranuncoli.

Questo perché Dio è pieno di vita. La ripetizione Lo entusiasma, mi piace immaginare che Dio Onnipotente sia un po’ come un bambino, gioioso ed esuberante, che tutte le mattine dice al sole: “fallo ancora”, e tutte le sere alla luna e alle stelle ripete “ancora!”. E tutte le primavere ordina alle margherite “fiorite, ancora”, e tutti gli inverni dice ai fiocchi di neve, forgiati nelle officine celesti, “ancora”. E tutte le volte che nasce un bimbo sulla terra, in barba a qualsiasi Controllo delle Na-

scite, Dio applaude entusiasta e chiede il bis, così che ancora risuoni il Suo Cuore nel cuore di un bimbo.

È stato dunque naturale che quando Dio ha inviato Suo Figlio, l'Amato, nel mondo Gli abbia insegnato la stessa lezione impartita alla creazione: l'entusiasmo per la ripetizione. Anche nella Sua vita c'è stata una mirabile monotonia: trent'anni di obbedienza, non uno solo; tre anni di insegnamento, non uno solo; tre ore per salvarci, non una sola. Ha vissuto, ha insegnato, e tutta la Sua saggezza acquisita può riassumersi nelle parole: "fallo ancora!". C'è una monotonia nel sacrificio: "se uno vuole venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua"; c'è monotonia nella gentilezza: "a chi ti percuote la guancia, offri anche l'altra"; la monotonia della nascita: "Nicodemo, se uno non nasce di nuovo ... non può entrare nel regno dei Cieli"; la monotonia della misericordia "quante volte devo perdonare? Ti dico non fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"; la monotonia del raccoglimento: "fate questo in memoria di Me"; la monotonia della preghiera: "E per la terza volta tornò indietro nel giardino"; la monotonia dei miracoli, come ci dice san Giovanni, che se egli avesse registrato tutti i miracoli da Lui compiuti, il mondo non sarebbe stato abbastanza grande da contenere i libri necessari a raccontarli. Solo una volta nella Sua vita Egli ha maledetto qualcosa: è stato l'albero di fichi che non aveva frutti, e che così aveva interrotto il fascino della ripetizione.

Ci si può chiedere: "ma perché è così entusiasmante la ripetizione?" Il motivo è inevitabilmente legato all'entusiasmo di lavorare per uno scopo o un fine preciso, e in questo trova la sua origine il gusto per la ripetizione. È qui la linea di separazione tra il cristianesimo e il pa-

ganesimo moderno. Il cristiano si entusiasma per la ripetizione perché ha uno scopo in vista. Il pagano di oggi trova che la ripetizione sia noiosa perché non ha mai deciso di dare uno scopo alla propria esistenza. Invece di provare a passare l'esame, la mentalità moderna cambia l'esame. Invece di lavorare per un ideale, si cambia l'ideale. Invece di tendere sempre verso un punto fisso, la mentalità moderna ha deciso di cambiare continuamente punto di vista e chiama questo progresso. Non c'è da stupirsi se la vita diventi noiosa quando non si dà uno scopo alla propria esistenza; non ci si può meravigliare che la vita diventi scialba, se non le si dà una ragione d'essere. Quanto sarebbe noioso il golf se non ci fossero le buche, e che monotonia il teatro senza un sipario finale. E che senso andare per mare se non ci fosse un porto, o quale bellezza in un viaggio senza una destinazione finale. E quanto sarebbero insipide le poesie senza un verso di chiusura, e Dio sa quanto sono insopportabili le prediche se non arrivano ad una conclusione. Così è per la vita: se la mentalità moderna non si dà uno scopo nell'esistenza, un fine da perseguire, una ragione per cui vivere, ma come una banderuola cambia direzione al cambiar del vento, della moda o della suggestione, finisce inevitabilmente per trovare la propria vita noiosa, piatta, scialba e monotona.

Confrontiamo un'esistenza senza scopo con la posizione cristiana di un uomo che lavora per un fine nella vita. Ad esempio, un artista come Dubois, che per sette anni ha lavorato alla gettata per la sua statua di Giovanna d'Arco. Credete che la sua vita sia stata noiosa? Per quanto ripetitivo, ogni giorno di lavoro lo portava ad avvicinarsi sempre di più alla realizzazione del suo

capolavoro. Pensate forse che i musicisti che giorno dopo giorno fanno gli stessi esercizi o gli studiosi che approfondiscono sempre lo stesso argomento, pensate che per costoro la vita sia insulsa e noiosa? Per loro la ripetizione di ogni giorno non è che un passo in più verso un traguardo eccitante, sia questo un concerto o un importante discorso intellettuale. Se si definisce uno scopo nella vita ogni azione o momento che ci avvicina a quel punto, porta l'impronta unica e irripetibile della gioia e della soddisfazione. I cristiani si sono dati uno scopo nella vita, quello di rendere la propria esistenza quanto più possibile conforme a Cristo. La loro natura è come il blocco di marmo sul quale lavora la loro volontà, lo scalpello. Essi hanno un modello, Cristo: Lo guardano e con la punta aguzza del loro scalpello eliminano i pezzi più grossi del loro freddo egoismo; poi, con pochi tocchi più delicati, si avvicinano sempre di più al modello originale, fino a che basta sfiorare la statua con la mano per spazzar via gli ultimi scarti, e appare finalmente l'immagine pulita. Nessuno che persegua l'ideale cristiano può pensare che la ripetizione dei gesti, dettati dalla fede, speranza e carità, prudenza, giustizia, forza e amore sia, nell'accezione della mentalità moderna, noiosa e monotona. Ogni conquista di sé, ogni cambiamento è fonte di entusiasmo, perché ogni gesto ripetuto ci avvicina sempre di più a quell'amore che noi tutti cerchiamo in ogni amore: l'unione eterna con il nostro Signore e Redentore.

Certo, talvolta non è facile rendersi conto di quanta strada si è fatto verso lo scopo, ma, pur senza sapere quali progressi sono stati fatti, non dobbiamo mai perdere di vista la meta. È come per chi tesse un arazzo e

non lavora sul dritto, ma sul rovescio, tenendo bene a mente il disegno che deve riprodurre. Deve continuare ad intrecciare filo dopo filo, con un lavoro monotono ma entusiasmante, destinato a non vedere il risultato finale della sua opera fino a che l'ultimo filo non viene intrecciato e l'arazzo, una volta rigirato, può mostrargli quanto è stato bello e fedele il suo lavoro.

La mia vita non è che una tela
tessuta tra Dio e me
Posso solo scegliere i colori,
che Lui poi lavora con destrezza.

Spesso Egli sceglie la tristezza
Ed io, nel mio stupido orgoglio,
dimentico che è Lui che guarda il disegno dal dritto
mentre io vedo solo il rovescio.¹

Il cristiano pertanto è assolutamente avvantaggiato rispetto al moderno paganesimo: sa dove sta andando, i pagani oggi non lo sanno per niente. Il pagano è inevitabilmente destinato al pessimismo: per lui la vita è sempre troppo corta per dare all'uomo una qualche possibilità. Il cristiano invece sarà sempre ottimista, perché sa che la vita è lunga abbastanza da dare all'uomo la possibilità dell'eternità. Per questo il cristiano è lieto. Per questo il pagano è triste e depresso.

Immaginiamoci un bambino che ha una palla e qualcuno gli dice che quella è l'unica palla che potrà mai avere. La sua reazione normale sarà ovviamente di aver

¹ John Bannister Tabb *"Collected Poems"*.

paura di giocarci troppo, non la farà rimbalzare per timore che finisca su un chiodo e si buchi, non ne avrà un'altra. Ma immaginiamoci invece se a quel bambino qualcuno promette che tra un mese, o una settimana, o tra cinque minuti riceverà un'altra palla che non si romperà né consumerà mai, che ci potrà sempre giocare senza mai stancarsi e ne sarà sempre felice. La reazione normale sarà di usare la prima palla con meno preoccupazione, di giocarci allegramente, prestarla agli altri senza paura che la facciano finire sui chiodi: sa che sta per averne un'altra che durerà per sempre.

Il bambino con una palla sola è il pagano moderno che può contare solo su un mondo, una sola sfera, una sola vita, una sola terra. Non può godere della terra come vorrebbe perché teme continuamente di perderla. Non sa affrontare qualsiasi dolore o malattia dovesse affliggere la sua piccola palla, la terra: è l'unica che ha e con cui può giocare. Il cristiano, invece, è uno che crede che un giorno, magari già domani, gli verrà data un'altra palla, un altro mondo, un'altra sfera, un'altra vita. E allora può giocare liberamente su questa terra, godere della sua routine, e anche far fronte ai buchi fatti dai chiodi, perché sa che presto riceverà un'altra palla, un'altra vita che non si logorerà mai e non lo annoierà mai, perché è la vita donata da Dio l'Eterno, inizio e fine di tutto ciò che esiste.

Allora, dunque, se ti lasci prendere e pervadere dall'ideale cristiano per cui la tua vita ti è data perché Cristo risplenda in essa, puoi cominciare la routine della vita cristiana: ti alzi al mattino e preghi, chiedi a Dio di benedire il tuo andare e venire, rompi il digiuno con l'Eucaristia all'altare, ti inginocchi all'elevazione dell'Ostia,

adori il calice splendente, santifichi la tua giornata offrendo ogni tua azione in unità con il Maestro, santifichi ogni difficoltà legandola al sacrificio sulla Croce, eviti di esprimere giudizi malevoli o ingiusti per amore di Colui che sulla Croce ha perdonato i suoi nemici, e alla fine della giornata umilmente ringrazi il Padre della Luce; e fai questo giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno, nel desiderio costante che la tua vita assomigli a quella di Cristo. Se a questo punto ti chiedi che altro puoi fare per arrivare sempre più vicino alla pace e letizia senza fine, ricordati la lezione dell'entusiasmante monotonia e "fallo ancora!".

INDICE

PREFAZIONE	5
1. UNA MONOTONIA ECCITANTE	7
2. CIÒ DI CUI IL MONDO HA PIÙ BISOGNO	16
3. DIRITTO D'ASILO.	26
4. IL SENSO DELL'UMORISMO DI DIO	40
5. LIBERTÀ E AUTORITÀ	53
6. LA MADRE COL BAMBINO	64
7. LA SOLA COSA CHE CONTA	73
8. UNA RELIGIONE SENZA DOGMI	87
9. LA MALEDIZIONE DEL PENSIERO LIQUIDO	99
10. IL PATRIOTTISMO AUTENTICO E QUELLO FALSO	112
11. CIÒ CHE È NEL MONDO MA NON DEL MONDO	125
12. L'IGNORANZA DEI SAPIENTI	135
13. IL TEMPO E L'ETERNO	143